

La capitale che c'è già



“Reti di mutualismo e poli civici a Roma”

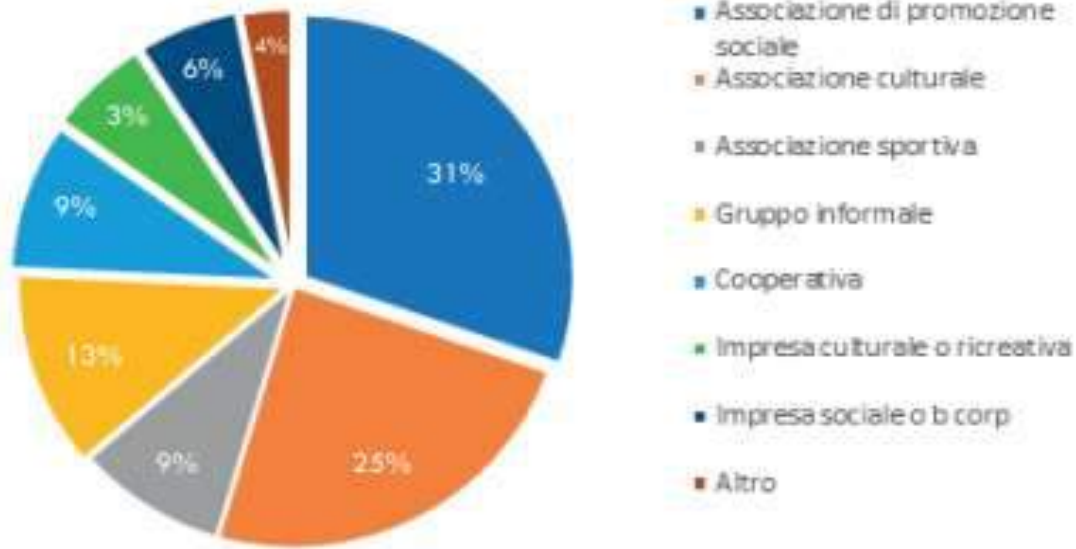
Monica Di Sisto,
vicepresidente [Fairwatch]

Rigenerare non significa ristrutturare

- ❑ ...C'è bisogno di processi di co-formazione e condivisione tra decisori, amministratori, dipendenti pubblici dei servizi territoriali e cittadini organizzati che integrino innovazione sociale e sviluppo di economie locali al necessario presidio degli spazi pubblici.
- ❑ Poli civici: potenziali processi di coagulazione territoriale dopo aver esaminato 21 contesti territoriali, con due 'carotaggi' su Quarticciolo e Esquilino.
- ❑ Non ci inventiamo la ruota: diamo una forma anche giuridica alla luce delle esperienze europee, globali, della normativa regionale e dei percorsi comunali in atto a Roma
- ❑ Poli civici: un processo non ad personam ma per tutti, dove vive una città diversa che già esiste ma non riesce ancora a pensarsi come tale.
- ❑ LabSU – Laboratorio di Studi Urbani “Territori dell'abitare” (DICEA – Sapienza Università di Roma) ha sviluppato questa ricerca, in collaborazione con l'Associazione Fairwatch, edita da *Comune-info* con il sostegno dalla Fondazione Charlemagne.

Cultura, sport e servizi

1. Ragione sociale delle realtà intervistate



Gli enti del Terzo settore spesso sono un'evoluzione di percorsi precedentemente informali. Sono veri e propri professionisti del lavoro sociale, con una formazione o predisposizione in termini di lavoro di rete e progettualità collaborative, non di rado maturata in ambiti di attivismo civico e politico. Ma c'è altro...

Non solo sociale

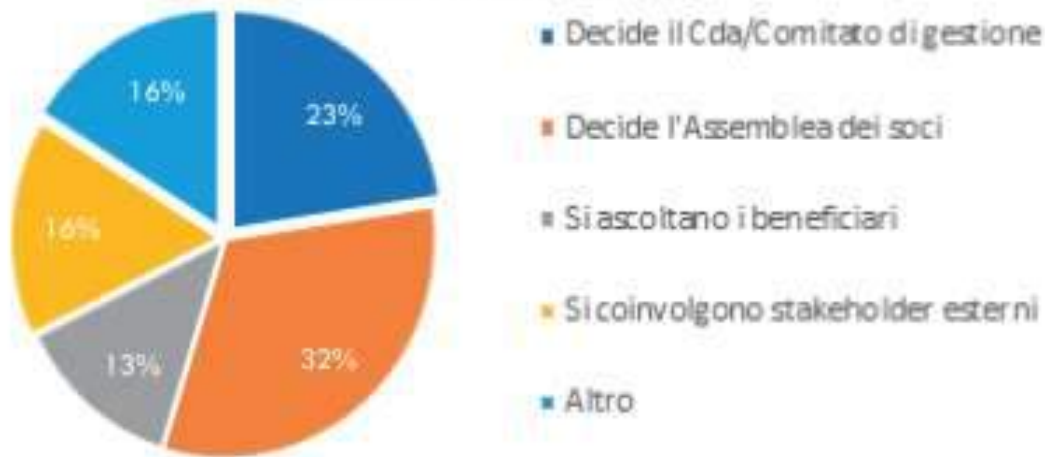
2. Settori di produzione



La varietà delle attività, in misura crescente di produzione, amplificata dal lavoro in rete, che la amplia e rigenera continuamente, e che connette non soltanto nella fruizione ma nella coproduzione sempre più persone della città che, per provenienza sociale, inclinazione culturale o politica, o banalmente per consuetudine di vita, non si sarebbero mai coinvolte in attività promosse da realtà come quelle oggetto della ricerca.

La struttura decisionale

3. Chi prende le decisioni



Palestre di democrazia e di intervento

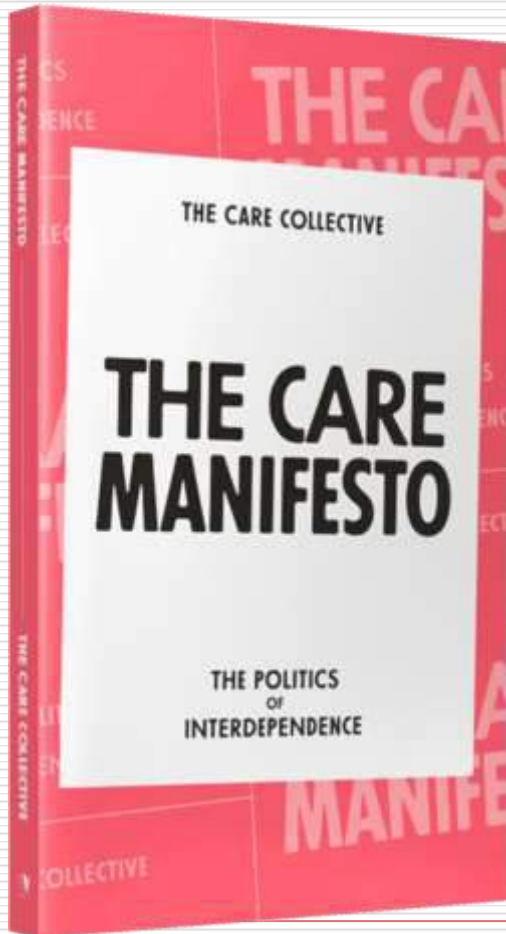
La struttura organizzativa delle realtà investigate, formali e informali, è connotata in prevalenza dalla presenza di un "cuore strategico", con funzioni analoghe a un Cda/Comitato di gestione snello (9 occorrenze), che si incarica della risoluzione delle problematiche quotidiane, o di istruire percorsi più ampi, di tipo assembleare

Al cuore della democrazia



La seconda riflessione è un incoraggiamento a *partecipare*, affinché la democrazia assomigli a *un cuore risanato*. (...) Persino nei campi dell'economia, della ideologia, della politica, della società. Pensiamo a chi ha fatto spazio all'interno di un'attività economica a persone con disabilità; ai lavoratori che hanno rinunciato a un loro diritto per impedire il licenziamento di altri; alle comunità energetiche rinnovabili che promuovono l'ecologia integrale, facendosi carico anche delle famiglie in povertà energetica; agli amministratori che favoriscono la natalità, il lavoro, la scuola, i servizi educativi, le case accessibili, la mobilità per tutti, l'integrazione dei migranti. Tutte queste cose non entrano in una politica senza partecipazione. Il cuore della politica è fare partecipe. E queste sono le cose che fa la partecipazione, un prendersi cura del tutto; non solo la beneficenza, prendersi cura di questo ..., no: del tutto!

The Care Manifesto



- Il **Care Collective** è stato formato nel 2017, originariamente come gruppo di lettura a Londra, con l'obiettivo di comprendere e affrontare le molteplici ed estreme crisi dei sistemi di welfare.
- Tra i membri troviamo Andreas Chatzidakis, Jamie Hakim, Jo Littler, Catherine Rottenberg e Lynne Segal, ciascuno proveniente da una disciplina diversa, attivi sia collettivamente che individualmente in diversi contesti personali, accademici e politici.

La proposta

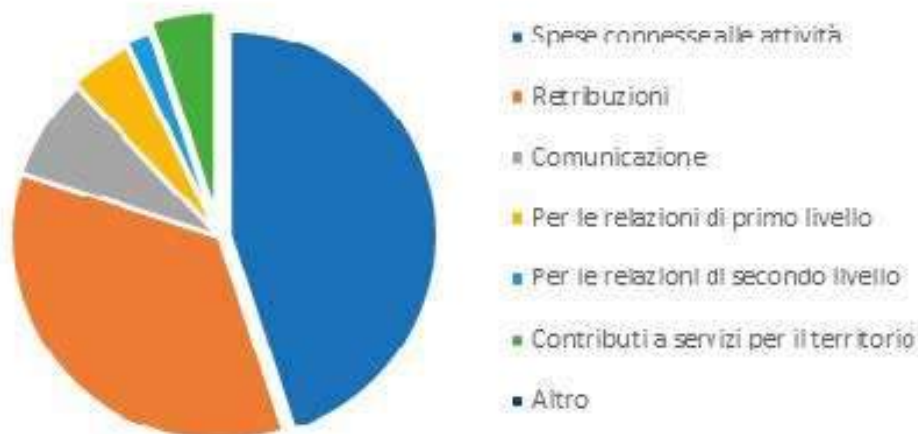
- Il Care Manifesto presenta una visione per un mondo autenticamente orientato alla cura. Gli autori vogliono reinventare il ruolo della cura nella nostra vita quotidiana, facendone il principio organizzatore in ogni dimensione e ad ogni scala della vita.
- Siamo tutti dipendenti gli uni dagli altri e solo coltivando queste interdipendenze possiamo coltivare un mondo diverso.
- Il Care Manifesto richiede che dobbiamo mettere la cura al centro dello stato e dell'economia.
- Un governo premuroso deve promuovere la felicità collettiva, non la soddisfazione del desiderio individuale.
- Ciò significa la trasformazione del modo in cui organizziamo il lavoro attraverso le cooperative, il localismo e la nazionalizzazione.
- Richiede la cura dei luoghi attraverso il recupero dello spazio pubblico, per rendere più conviviale la città.
- Stabilisce un'agenda per l'ambiente, la più urgente di tutte, mettendo la cura al centro del nostro rapporto con il mondo naturale.

Un primo passo? Laboratori territoriali

- ❑ Poli civici, officine municipali, biodistretti, consigli del cibo, food coop: sono tutti modelli misti dove si può «imparare» a rileggere il territorio, le sue potenzialità e le sue reti come nuovi modelli ricostituenti
 - ❑ La cooperazione, la finanza etica, le fondazioni devono essere l'infrastruttura economica di questo cambio di paradigma
-

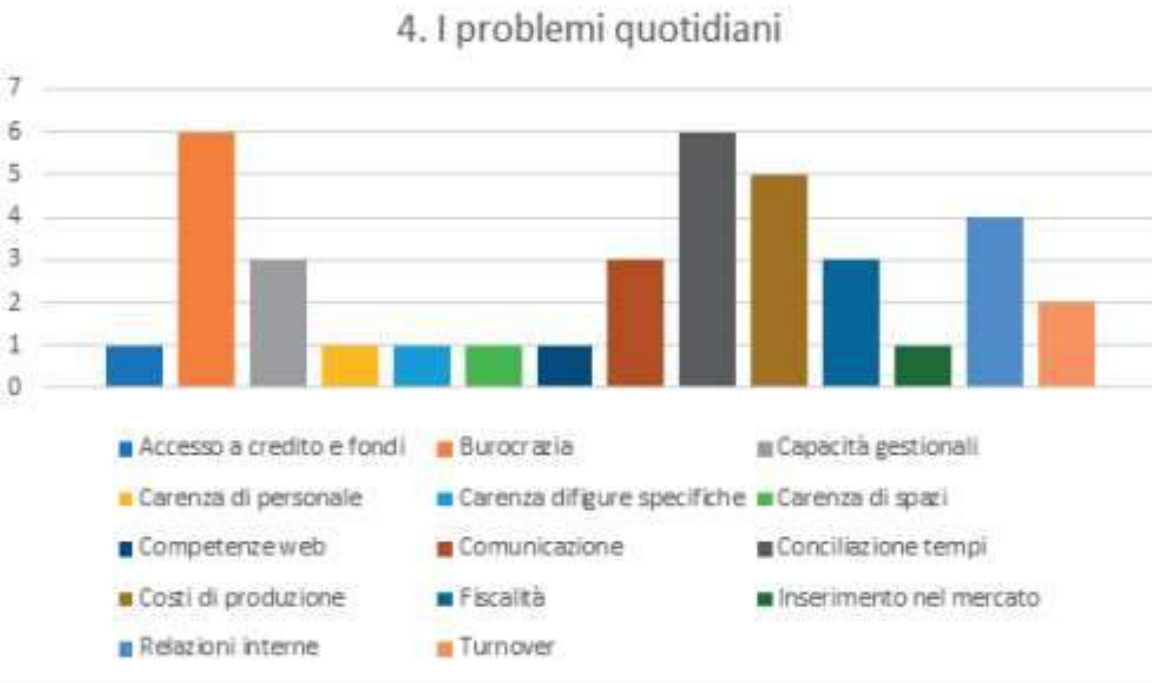
Le risorse

9. La destinazione delle risorse



Dall'analisi dei risultati di bilancio pre e post-crisi di evince fino all'80% delle risorse a disposizione viene assorbito da spese connesse alle attività, il 35% in media per le retribuzioni, il 5% come contributi diretti al territorio. Questi "poli attrattivi" si occupano non soltanto delle proprie attività specifiche ma partecipano o catalizzano vertenze più ampie e trasversali.

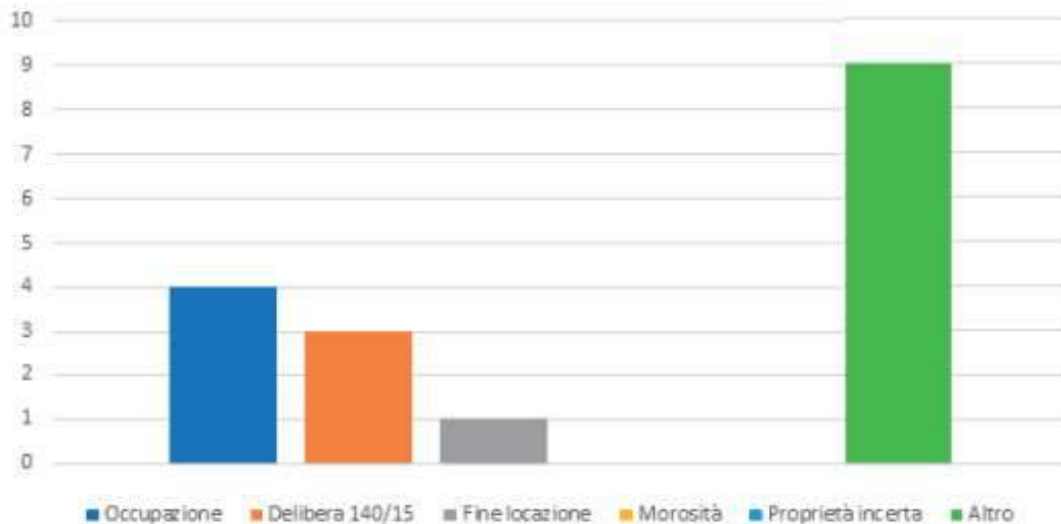
I problemi quotidiani



Attraverso la partecipazione a queste reti la maggior parte dei soggetti intervistati ha riportato cambiamenti trasformativi nel proprio ambito d'azione o quartiere, scontando, però, un forte sovraccarico e impatto sulla qualità della vita dei legali rappresentanti o coordinatrici/coordinatori, sui quali ricade una forte concentrazione dei processi decisionali e delle relazioni esterne e con le realtà di secondo livello come istituzioni, media, enti finanziatori

Il tema degli spazi

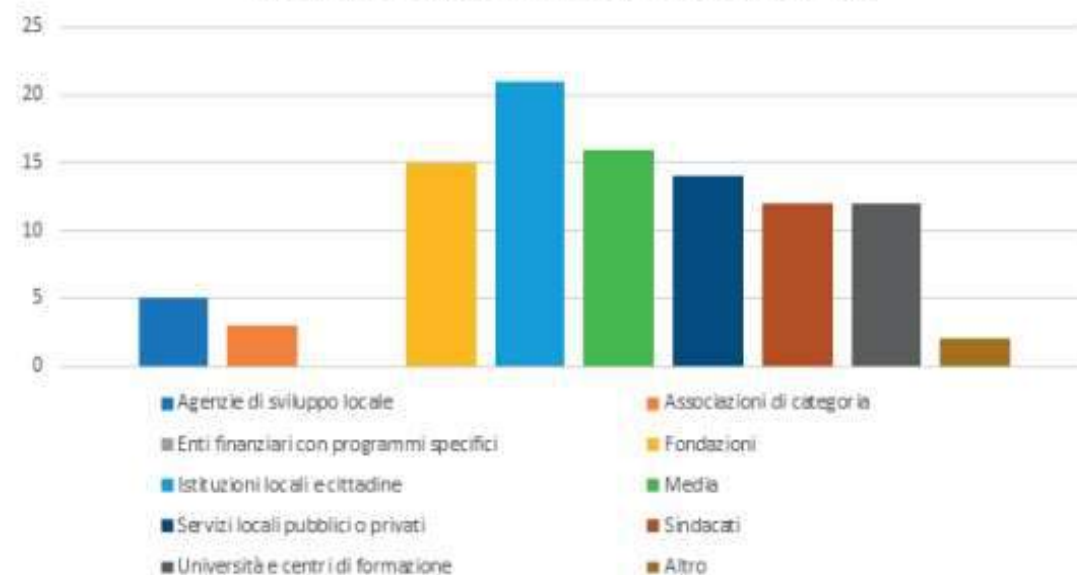
5. I problemi legati agli spazi



Oltre la metà dei problemi è riconducibile a una categoria "altri", che raccoglie alcuni dei cortocircuiti più paradossali nei rapporti tra responsabilità pubblica e realtà attive nel territorio. Ci sono casi di affidamenti precedenti al 2015 mai formalizzati, casi - come a Laurentino 38 - di immobili mai registrati al Catasto, al cui posto risulta al pubblico registro esserci ancora un grande prato, o la Casa di Quartiere al Quarticciolo che al Catasto risulta solo come terreno.

Le relazioni di secondo livello

7. Con chi si stringono relazioni di secondo livello



Soprattutto i rapporti con le istituzioni possono “generare il peggioramento di una decisione pubblica o privata” (8 realtà su 21 ne sono convinte), il “peggioramento di un processo esterno o interno all’organizzazione che la pratica” (7 realtà), una perdita economica (5 realtà) e il peggioramento di una condizione sociale (5), oltre all’approvazione o all’abrogazione sbagliate di una legge o regola (1), ma anche un danno d’immagine o l’oscuramento di una realtà o di una problematica (3 realtà).

I Poli Civici integrati



- ❑ I Poli Civici sono stati istituiti con il “Regolamento dei Poli Civici Integrati di Mutualismo Solidale” (Deliberazione dell’Assemblea Capitolina n. 116 del 25 ottobre 2024) e nascono con l’obiettivo di favorire la partecipazione della cittadinanza alla vita collettiva e di rafforzare gli interventi di natura mutualistica nei quartieri attraverso l’azione di rete dell’associazionismo e del terzo settore, promuovendo l’inclusione e la valorizzazione delle risorse della comunità.

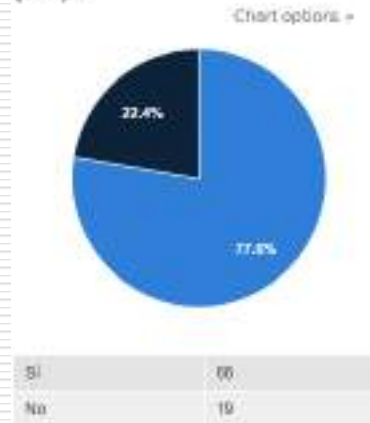
«Accorciare le distanze»

All'interno dei Poli civici si possono svolgere diverse attività.

- ❑ **Gli sportelli sociali** offrono supporto nell'accesso ai servizi per l'abitare, la salute e la ricerca di un'occupazione e forniscono beni di prima necessità a chi ne ha bisogno, raccogliendo l'eredità delle organizzazioni solidali nate durante la pandemia.
 - ❑ Si promuovono **iniziative di sviluppo ed economia locale**, avviando a percorsi di formazione professionale e di inserimento lavorativo sviluppando progettualità finalizzate alla cura del territorio, alla sostenibilità ambientale e all'innovazione sociale.
 - ❑ Un ruolo centrale è svolto dai **laboratori di partecipazione**, in cui le persone che si recano agli sportelli sociali vengono a loro volta attivate in forma collettiva intorno a iniziative locali e nella gestione dei servizi e delle attività del Polo.
 - ❑ Attraverso **attività di formazione e informazione**, inoltre, i Poli monitorano i bisogni emergenti della comunità locale e offrono corsi, incontri e momenti di confronto per rafforzare le competenze civiche e sostenere lo sviluppo del territorio.
 - ❑ **I Poli civici di mutualismo solidale sono un pezzo della strategia per "accorciare le distanze" e ridurre le disuguaglianze**: non semplici sportelli o assistenza ma infrastrutture di prossimità, per leggere i contesti e costruire comunità, ridare fiducia, rigenerare partecipazione e territori, rafforzare democrazia e giustizia sociale.
-

Durante la pandemia maggiore reazione delle economie trasformative

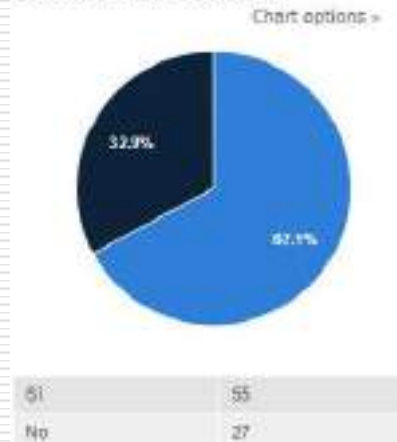
1. Durante queste settimane avete percepito un aumento della sensibilità verso le tematiche relative alle Economie Trasformative (ET)?



Quali, secondo voi, le evidenze di tale aumento? (è possibile dare più risposte)



6. Avete riscontrato la nascita di nuove alleanze o sinergie tra soggetti interessati ed impegnati ad un nuovo sistema di sviluppo all'interno del vostro territorio?



Se sì, tra quali tipologie di soggetti



Conclusioni



Grazie

Per info: monicadisisto@gmail.com



Commercio equo, sostenibilità, comunicazione